

Ora un patto fra industrie e sindacati

*Solo l'accordo delle due componenti
permette di rilanciare l'attività*

**GUIDO GAETANO
ROSSI BARATTINI***

■ ■ ■ In un periodo turbolento come quello da cui il tessuto industriale italiano sta uscendo, sono veramente pochi i casi di reinvestimento virtuosi da portare come esempio e che, a ben vedere, sono diventati veri case study da cui apprendere piccoli e grandi segreti che possono cambiare in positivo un momento segnato da eventi avversi.

In Italia, gli strumenti a disposizione delle imprese per procedere a reinvestimenti industriali che permettano nel contempo di gestire la flessione della domanda sono in un numero più che adeguato e consentono di predisporre le basi necessarie per rispondere alle nuove esigenze delle imprese.

Tra i mezzi maggiormente utilizzati vi è sicuramente la cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) per processi di ristrutturazione, che trova il suo impiego ove sia necessaria una notevole modifica delle strutture materiali dell'impresa tramite conseguenti investimenti. La Cigs per ristrutturazione richiede uno sforzo ingente da parte dell'azienda, in quanto per accedervi è necessario dimostrare il programma di investimento, il suo valore annuo e le modalità di copertura finanziaria del progetto. Inoltre, è bene ricordare che il periodo massimo di fruizione della cassa straordinaria arriva ai 24 mesi con la possibilità di proroghe a fronte della particolare complessità del programma.

Tra le realtà industriali più rappresentative di questo sparuto gruppo di aziende che ha continuato a credere nella rete industriale italiana rinnovando quanto

già era presente, c'è sicuramente Pirelli, che a breve porterà a termine il lungo ma importante percorso di ristrutturazione dello stabilimento di Settimo Torinese. Per l'esattezza bisognerebbe parlare di due siti, quello di via Brescia da sempre dedicato alla produzione di pneumatici per veicoli industriali e quello di via Torino che produceva pneumatici per automobili. Poco più di 5 chilometri di distanza separavano i due siti produttivi accomunati da due cose: far parte entrambe del Gruppo Pirelli e un futuro nebuloso all'orizzonte. Proprio quest'ultimo passaggio, grazie all'ambizioso sindaco Corgiat e a un'azienda virtuosa, riesce a essere scongiurato e trasformato in una opportunità di sviluppo per il territorio.

Probabilmente in pochi amministratori locali hanno visto la crisi come un'opportunità da cogliere e, a fronte di un territorio che si stava impoverendo del suo tessuto produttivo, in rari casi si è pensato di riqualificare zone industriali, pur mantenendo le imprese legate all'area e conservando la vocazione manifatturiera della zona.

Infine se dall'iniziativa del sindaco è partito il progetto sostenuto anche dalle sigle sindacali, che hanno fin da subito dimostrato un approccio illuminato, grande merito deve essere riconosciuto anche alla Pirelli che, grazie all'importante sforzo finanziario che ha raggiunto oltre 150 milioni di euro, ha riunito i due stabilimenti in un unico sito produttivo edificando un complesso industriale avveniristico progettato dall'architetto Renzo Piano, affinché fossero riunite, tramite un corpo centrale denomina-

to "spiga" (uno stabile contenente campi da calcetto, laboratori, spogliatoi, mensa e parcheggi), le due anime di Pirelli già presenti a Settimo e che risultavano distanti tra loro in termini di identificazione, in quanto diversificate dalla tipologia del prodotto.

Gli impegni da parte delle maestranze, oltre 1.200 addetti oggi presenti sul sito, e dell'azienda sono stati enormi, a partire dalla formazione dei lavoratori che sarebbero stati successivamente inseriti nel nuovo contesto produttivo, edificato nei tempi record di 6 mesi e che ha permesso di richiamare quanto prima i dipendenti in fabbrica.

Infine il progetto, fin qui definibile innovativo e virtuoso, aggiunge al quadro un ultimo elemento che permette al sito industriale di fare il salto di qualità: si apre una fruttuosa collaborazione col Politecnico di Torino. Infatti, anche grazie a questa partnership, se da un lato i prodotti sfornati dal polo industriale di Pirelli a Settimo Torinese sono ad elevato tasso tecnologico e destinati ad un mercato di alta gamma, dall'altro i dati registrati dall'azienda dimostrano ottimi tassi di produttività.

Dunque, è evidente che quando enti locali, imprese, università e sindacati riescono a condividere elementi in grado di evitare conseguenze drammatiche per il territorio con proposte e investimenti virtuosi, i risultati ottenuti possono dimostrare la bontà di un sistema ancora in grado di poter fare la differenza sui mercati ed essere di giovamento per intere aree che, con la crisi, rischiano di perdere un tessuto industriale di grande valore.

***Ricercatore Adapt**

